

**METALMECCANICI / Domani riprende la trattativa al ministero del Lavoro. Oggi si riunisce Federmeccanica**

# «Niente contratto sopra l'inflazione»

**Cipolletta ribadisce il «no» di Confindustria alla proposta Treu di un aumento pari a 200 mila lire  
I sindacati di categoria invocano lo sciopero generale. D'Antoni: senza intesa lo scontro sarà durissimo**

ROMA — È il momento più critico della vertenza sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ma potrebbe trattarsi anche della tipica fase di drammatizzazione dello scontro che, di solito, precede lo sblocco delle trattative sindacali. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, vorrebbe far riprendere il negoziato domani pomeriggio, ma il leader della Fim-Cisl, Gianni Italia, avverte: «L'incontro si terrà solo se ci saranno le condizioni». Italia, Claudio Sabatini (Fiom-Cgil) e Luigi Angeletti (Uilm-Uil) chiedono lo sciopero generale di tutti i lavoratori e oggi ne discutono con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. Domani mattina si riuniranno i consigli unitari di Fiom, Fim e Uilm per decidere le prossime agitazioni di categoria (l'eventuale sciopero generale è invece di competenza di Cgil, Cisl e Uil).

Sul fronte opposto la Federmeccanica riunisce oggi a Milano il consiglio direttivo: un appuntamento importante per capire quale atteggiamento prenderanno gli imprenditori. La trattativa è finita in un vicolo cieco dopo che il ministro Treu ha fatto la sua proposta di mediazione: un aumento medio di 200 mila lire lorde, per un costo contrattuale complessivo di 3.200.000 in due anni. Fiom, Fim e Uil, la cui richiesta iniziale era di 262 mila lire, hanno detto che sono pronte a sottoscrivere la proposta Treu, ma non una lira di meno. La Federmeccanica, che aveva offerto un aumento di

140 mila lire, ha invece respinto l'indicazione.

Secondo l'associazione imprenditoriale esiste comunque uno spazio per riprendere il confronto a patto che i sindacati assumano la proposta del governo come un semplice punto di partenza da correggere in basso per salvaguardare le esigenze di competitività delle aziende. Ma le organizzazioni dei lavoratori, al massimo, sono pronte a riconoscere che nelle 200 mila lire vengano calcolati anche i soldi (pochi) che serviranno per finanziare i fondi pensione integrativi. Gli imprenditori, invece, puntano a ottenere anche il blocco degli scatti d'anzianità, che aumentano automaticamente

ogni volta che salgono i minimi retributivi. Sembra infine scontato che il nuovo contratto dei metalmeccanici partirà dal 1° gennaio '97, cioè con sei mesi di ritardo rispetto alla scadenza del precedente, e che il '96 verrà saldato con una «una tantum» (fra 400 e 600 mila lire).

Ieri, in un'intervista al Tg1, il direttore generale della Confindustria ha confermato la linea dura: «Noi rimaniamo sulle nostre posizioni. Il governo ci invita ad avere l'inflazione al due e mezzo per cento nei prossimi anni. L'industria vuole un'inflazione di non più dell'1% perché deve competere con gli altri Paesi. Questo è lo spirito e la lettera dell'accordo del

luglio del '93 che noi vogliamo rispettare. E proprio per questo rifiutiamo l'aumento di 200 mila lire, che finirebbe per tradursi in maggiore inflazione e non in più soldi nelle tasche dei lavoratori». Secca la risposta del segretario della Cisl, Sergio D'Antoni: «Gli industriali sono ormai a un bivio: o cambiano posizione e fanno l'accordo sulla base della proposta del governo o aprono uno scontro sociale fortissimo. Riflettano bene prima di assumere una posizione definitiva». Un invito a chiudere presto la vertenza, prima che lo scontro si allarghi ad altre categorie, viene dal segretario della Cisl, Gaetano Cerioli.

Enr. Ma.



Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica

## AN CONTRO PDS

# Monte Paschi, sulle nomine scoppia la bufera politica



Lanfranco Turci

È ormai cominciato il conto alla rovescia per le nomine e si scatena la bufera politica sul Montepaschi. Oggi è prevista la scelta da parte del sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, di quattro componenti la deputazione della Fondazione che controlla la banca. Dopo mancheranno all'appello solo le nomine (due) del presidente della Provincia, Alessandro Starnini (Pds).

Tra i candidati di Piccini, secondo indiscrezioni, ci sarebbero anzitutto Anna Carli, laburista e attuale vicesindaco e Mario Lorenzoni, manager della Chiron, società Bayer. I candidati di Starnini sarebbero entrambi della Quercia: Marco Spinelli (sindaco di Colle Val d'Elsa), Saverio Carpinelli, docente universitario.

Dalla rosa ipotetica delle nomine fa partire la polemica Maurizio

Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di Alleanza nazionale: «Si profila una vera e propria rapina in banca. Dal sette gennaio cominciano le procedure per la nomina degli amministratori della Fondazione del Monte Paschi da parte degli enti locali. È già noto che il sindaco Pds Piccini, in barba ai bandi di pubblica selezione, intenderebbe nominare il vicesindaco progressista della sua giunta. Siamo alla più vetusta e illegale delle lottizzazioni partitocratiche. D'Alleanza invitò gli esponenti del suo partito di Siena ad astenersi da questa operazione di stampo craxiano». «Il Pds — aggiunge quindi Gasparri — vuole rinnovare il suo controllo sulla banca per concentrare in essa i suoi forti debiti e poterli pagare comodamente con la compiacenza di amministratori

scelti dal partito».

Immediata la replica del Pds. Secondo il responsabile economico della Quercia, Lanfranco Turci «essendo le scelte di competenza del sindaco e del presidente della Provincia di Siena, è naturale che questi abbiano coinvolto i gruppi consiliari e quindi le forze politiche, oltre che le amministrazioni locali». Turci ha ricordato inoltre che lo Statuto prevede che la Fondazione sia «espressione classica della comunità senese». Per il segretario del Pds senese, Luca Fenechi, le critiche di Gasparri assomigliano «a una sorta di delirio post-natalizio». «Sono tutte sciocchezze» — ha tagliato corto Starnini —, il vero problema di Gasparri è uno solo: se a Siena governa il centro-destra, non farebbe dichiarazioni di questo genere».